

■ Nel governo "tecnico" di Mario Monti c'è un politico. E che politico. Addirittura un ex ministro del governo Berlusconi, che ha avuto in mano dossier importanti, come quello delle telecomunicazioni. Si chiama Paolo Romani e per un anno è stato a capo del ministero per lo Sviluppo economico dopo esserne diventato viceministro e prim'ancora sottosegretario.

A richiamarlo al dicastero da cui era appena uscito dalla porta principale è stato Corrado Passera, l'attuale titolare della sede di Via Veneto. Ma senza suonare fanfare. Uscito dalla

sviluppo economico?

Romani "ripescato" da Passera

DI EMANUELE GIORDANA

porta, Romani è rientrato dalla finestra. E con un incarico di tutto rispetto, anche se sul sito del ministero non se ne fa parola: l'ex assessore all'urbanistica a Monza ed ex ministro a Roma è infatti adesso "Rappresentante personale" di Passera per Iraq e Afghanistan, dove Romani sta per recarsi in missione a giorni. E in ballo ci sono molti affari.

▶ SEQUE A PAGINA 8

Il Pd non ci azzecca più con Di Pietro

DI EMANUELE MACALUSO

Il partito personale di Antonio Di Pietro è il residuo di una stagione politica segnata prima da Tangentopoli e poi dall'avvento di Berlusconi. Il fatto che un ex Pm, che aveva recitato un ruolo, discutibile, nei processi ad alcune personalità della prima Repubblica, lascia in maniera discutibile la magistratura, diventa subito ministro e fonda un partito, è un segno dei tempi.

Come è noto Di Pietro è un uomo di destra e non a caso ci fu un momento in cui Berlusconi lo voleva al governo. C'è da dire che la carriera politica dell'ex Pm è stata lanciata e garantita dai dirigenti del Pds-Ds che, nelle elezioni del 1996, lo candidarono nel collegio rosso e blindato del Mugello, nel quale si candidarono anche Giuliano Ferrara (Forza Italia) e Sandro Curzi (Rifondazione Comunista). Con questo atto il Pds-Ds si è identificato con l'attività e la visione della giustizia di Di Pietro: una bandiera. Considero questa scelta l'errore, forse il più grave, fatto dal gruppo dirigente del Pds: sancirono la negazione di una cultura liberalsocialista e garantista e deformarono l'identità del Partito.

Di Pietro è stato anche ministro nei governi Prodi e con il suo piccolo partito ha cominciato a svolgere una politica volta a condizionare da "sinistra", i Ds prima, e il Pd dopo. Il suo braccio destro, o sinistro, Leoluca Orlando, come ex dc espertissimo nelle manovre politiche, ha completato l'opera. L'altro colossale errore il Pd l'ha commesso nelle elezioni del 2008, quando ha associato il partito di Di Pietro come il solo alleato della lista del partito, rendendo così il voto all'Idv "utile", per ottenere la maggioranza, mentre il voto all'Arcobaleno (sinistra radicale) e al Psi era considerato voto "inutile".

▶ SEQUE A PAGINA 4

STASERA INIZIA IL SUPERVERTICE UE

I giorni che possono salvare l'Europa



DI PAOLO IORIO

■ In Europa si gioca a carte scoperte, segno che siamo proprio all'ultima spiaggia e che se si perde, si perde tutti. Altra regola ferrea in tempo di crisi: il banco comanda e il banco è tedesco. La Merkel non lo molla.

▶ SEQUE A PAGINA 2

Lo sceriffo padano smemorato

Complimenti alla polizia e ai magistrati per l'arresto del boss dei casalesi Michele Zagaria. E grazie anche al caso e al calendario, che ci hanno risparmiato l'esibizione dell'ex ministro dell'Interno, solito proclamare che per ogni latitante catturato il merito era da ascrivere al tandem Berlusconi-Maroni.

Anche ieri lo sceriffo padano ha cercato briciole di glorie rivendicando la paternità di un "modello". Più seriamente l'aspirante delfino di Bossi, ora che ha tempo a disposizione può cominciare a riflettere su come comportarsi dinanzi a una eventuale richiesta di arresto per Cosentino; nel settembre 2010 la Lega votò contro l'acquisizione delle intercettazioni per "compattare la maggioranza", fulgido esempio di come il tandem succitato intendesse la lotta alla criminalità.

Se per la proprietà transitiva adesso il governo Monti-Cancellieri si può auto attribuire il successo dell'arresto di Zagaria, allo stesso modo la camorra può contare sulla benevolenza padana?

M.D.B.

ZAGARIA PRESO DENTRO UN BUNKER

Stanato il boss di Gomorra

CATTURA. Il "re del cemento", latitante da 15 anni, era nascosto in un covo attrezzatissimo sotto una villa a Casapesenna. Leggeva il libro di Saviano.

DI TITTI BENEDEUCE

■ Quando ha sentito le potenti trivelle che perforavano il soffitto del suo nascondiglio si è preoccupato. Quando poi è andata via la corrente e l'impianto di aerazione ha smesso di funzionare, ha temuto di morire asfissiato. E' stato così che, ieri mattina, Michele Zagaria si è arreso alla polizia.

▶ SEQUE A PAGINA 6

trattative sul decreto

Il "tavolone" la spunta su pensioni e Ici

DI ALESSANDRO DE ANGELIS

■ Minima, sofferta. Faticosa, anzi faticosissima. Sia come sia, la trattativa tra partiti e governo si è aperta. Ed è soprattutto informale. Il «segnale», su Ici e pensioni, arriva da palazzo Chigi a metà pomeriggio, dopo un pressing estenuante dei partiti.

▶ SEQUE A PAGINA 5



EMMA

A proposito del governo Monti. Titolo dell'editoriale di Stefano Menichini, direttore del giornale Pd Europa: «Come farsi passare il mal di pancia». Cura suggerita ai colleghi dell'altro giornale Pd, l'Unità.

TALK SHOW. I LEADER NON CI METTONO PIÙ LA FACCIA E, PAVIDI, MANDANO AVANTI LE DONNE

La crisi e i gladiatori dell'arena tv

DI CINZIA ROMANO

Dove sono finiti i gladiatori dell'arena televisiva? Quelli pronti a strillarsi in faccia e a rinfacciarsi di tutto, senza decenza e senza misura? Quelli dei comizi da "ora mi scoppia la carotide" o del suadente e immaginifico eloquio sul nulla? La crisi del Paese e la loro incapacità ad affrontarla, quella dei partiti e della politica, almeno dagli schermi televisivi li ha fatti sparire. I capitani coraggiosi se la filano e mandano avanti le donne. Ma non quelle col tacco 12 o le involontarie testimonial degli eccessi della chirurgia estetica: ora c'è spazio anche per i volti segnati dalla fatica, e le rughe prendono il posto del botulino.

Nel salotto di Ballarò solo sei poltrone, occupate da quattro donne: e quando mai gli uomini erano in minoranza? Ecco la ministra Fornero, la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro, l'ex ministro del Pdl Maria Stella Gelmini, la segretaria del sindacato pensionati Cgil Carla

Cantone, più il ministro Antonio Catricalà e l'ex ministro Roberto Maroni della Lega. Maroni, nella nuova veste da opposizione prova a flirtare con la Cantone che, con aria sorniona da gattona, se lo mangia in un baleno, insieme al direttore di Libero Maurizio Belpietro. Puff, annientati!

Da Bruno Vespa tutta un'altra musica: non c'è da confrontarsi su nulla, c'è il Presidente del Consiglio Monti, poi i ministri Passera e Grilli, Alberto Bombassei di Confindustria e i maschi direttori di quotidiani. Niente signore, perché tanto non c'è da perderci la faccia, i ragazzi del coro si ritrovano. Anche la mattinata di ieri ci mostra la grande fuga: su La 7, ad *Omnibus*, al tavolo degli ospiti, così grande e vuoto che ci puoi giocare a Subutteo, sono solo in quattro, due uomini e due donne, più la conduttrice: ancora le donne in maggioranza! C'è la Presidente della Regione Lazio Renata Polverini e l'economista Annalisa Rosselli, che insegna Storia dell'economia politica e dei mercati finanziari all'Università di Roma Tor Vergata.

▶ SEQUE A PAGINA 8

Cgil, Cisl e Uil

Uniti contro la manovra



DI GIUSEPPE CORDASCO

■ Scampoli di unità. Sono quelli che ogni tanto i sindacati ritrovano. L'ultimo caso? Lo sciopero contro la manovra Monti. Dopo le divisioni iniziali, Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di protestare insieme.

▶ SEQUE A PAGINA 5

COLLABORA
0331 621 848
CON NOI16 coffee della 100 provincia
Via Rovereto, 31 Busto Arsizio (VA)

FIDIALTAITALIA.IT

ABRUZZO CAMPANIA LOMBARDIA
MOLISE PIEMONTE TOSCANA